

Ogni **LA BANDIERA ITALIANA** Un
Giorno **Grano**

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI	ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI	NEL RESTO D'ITALIA
Scapitato franco a domicilio Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. . . » 3 Per un trimestre. . . » 1,50	DIREZIONE <i>Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p.</i> Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati. Le associazioni, con concorrenza ai Premii , cominciano sempre dal 1.° agosto 1861. Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16. di ciascun mese. Un numero arretrato grana 2.	Spedito franco di posta, Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. . . » 3 Per un trimestre. . . » 1,50

ANNUNZI QUOTIDIANI	INSERZIONI A PAGAMENTO
Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.	Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 8. — Per non Associati — Grana 12.

Napoli 15 Ottobre 1861

ATTI UFFICIALI

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del 23 settembre 1861. Il Consigliere sig. Angelo Erchia è nominato Sindaco del Comune di Mopoli in provincia di Terra di Bari.

Con altro Decreto della stessa data il Consigliere sig. Erriero Conti è nominato Sindaco del Comune di Cerignola in luogo del sig. Giovanni Ga, di cui si accetta la rinunzia.

Con altro Decreto della stessa data il Consigliere sig. Pasquale Fidelia è nominato Sindaco del Comune di Borbona in luogo del sig. Giuseppe Raziosi di cui si accetta la rinunzia.

Con altro Decreto della medesima data il Consigliere sig. Giosafatte Ris-anti è nominato Sindaco del Comune di Manfredonia in luogo del signor Lorenzo Frattarulo di cui si accetta la rinunzia.

Con altro Decreto della data medesima il Consigliere sig. Berniero Nicolini è nominato Sindaco del Comune di Olevano in luogo del sig. Domenico Cajazzo, di cui si accetta la rinunzia.

E con altro Decreto della stessa data il Consigliere sig. Bernardo Pizzullo è nominato Sindaco del Comune di Valle di Prata in luogo del sig. Giuseppe Narotta di cui si accetta la rinunzia.

S. E. il Luogotenente Generale del Re, con Decreto dei 26 del corrente mese, a proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia, ha nominato il sig. Bascone Ludovico, Maggiore del 1° battaglione della Guardia nazionale di Santa Maria.

Con Decreto dei 26 dello andante mese S. E. il Luogotenente Generale del Re, sulla proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia, ha nominato il sig. de Rose Luigi chirurgo in 2.° del battaglione della Guardia nazionale di Cosenza.

Con determinazione del 27 settembre 1861 i signori Domenico Fabiani, Nicola Rigorito, Alfonso de Rogatis, e Giustino Mayer sono stati conformati nella carica di Medici dell'Ufficio Sanitario col soldo di ducati venti al mese per ciascuno, il signor Francesco Paolo Pedretti è stato nominato medico dell'Ufficio medesimo col soldo di ducati venti al mese, ed il sig. Alessandro Nozzolillo è stato nominato medico aggiunto del medesimo Ufficio col soldo di ducati venti da prelevarsi dai fondi dell'Ufficio.

Operazioni demaniali.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale

del Re dei 23 di questo mese, è stata approvata una transazione stabilita dal Commissario ripartitore di Abruzzo Ulteriore 1.° con ordinanza dei 30 agosto ultimo, per la quale rimanendo estinto il giudizio di reintegra di moggia legali 4 e palmi 3200 di terreno demaniale poste nel tenimento di Vernesca, villaggio riunito al Comune di Cortino, dal sig. Pietropaolo de Fabiis aggregato ad un podere limitrofo di sua proprietà, la censata estensione di terreno è concessuta a costui mercè il pagamento dell'annuo canone netto di gr. 20.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re dei 23 di questo mese, è stata approvata un'ordinanza emessa dal Commissario ripartitore di Calabria citeriore ai 29 di agosto ultimo, per la quale 53 zone di terreno demaniale del Comune di Toracco della complessiva estensione di moggia 38 2/8 rimangono concesse ad altrettanti individui, che le hanno migliorate e le posseggono, mediante il pagamento dell'annuo canone complessivo di ducati 57, 47, 6, netti di ritenuta.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re dei 23 di questo mese, è stata approvata la transazione stabilita dal Commissario ripartitore di Abruzzo Ulteriore 1.° con ordinanza dei 9 luglio ultimo, per la quale, rimanendo estinto il giudizio pendente tra il Comune di Giulia ed i signori Lamolinara, Paolini, Sebastiani, de Bartolomeis, Buoni e Massei per la reintegra di talune zone di terreno demaniale in contrada Terra-verchia, da costoro aggregate ai fondi limitrofi di loro proprietà, le medesime della estensione complessiva di moggia legali 20 e palmi 26 0, sono concesse ad essi possessori per l'annuo canone netto e complessivo di duc. 30, 449/12.

Regio Decreto col quale è istituito un Consolato nella Città di Scutari d'Albania; 25 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 1 e 2 del regolamento approvato col Decreto 16 febbraio 1859;
Visto il Nostro Decreto 12 dicembre 1860;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico

È istituito un Nostro Consolato nella Città di Scutari d'Albania. La sua giurisdizione si estenderà nei territori dell'Albania, Erzegovina e Montenegro, rimanendo con ciò limitato il distretto già assegnato al Consolato in Salonichio.

Al Consolato in Scutari saranno destinati Ufficiali consolari di 1.ª categoria, ai quali verrà corrisposto l'assegno locale fissato nella tabella B annessa al Nostro Decreto 12 dicembre 1860.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del

Sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 23 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

Registrato alla Corte dei conti
addì 26 giugno 1861
Reg. 17 Atti del Governo a c. 187
WEBERLIN.
(Luogo del Sigillo)
V. Il Guardasigilli
MIGLIETTI.

Il N. 151 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvate le maggiori spese nuove in aggiunta a quelle stanziato nel bilancio 1859 ed anni precedenti delle antiche Provincie del Regno, state autorizzate in via provvisoria con Decreti Reali in senso degli articoli 20 e 2v della legge 13 novembre 1859 e rilevanti alla complessiva somma di L. 13,005,461 c. 18, ripartita fra i singoli Ministeri, e fra le varie categorie dei rispettivi bilanci, come dal quadro A unito alla presente legge.

Art. 2. Sono pure approvate le maggiori spese e le spese nuove in aggiunta a quelle stanziato nel bilancio 1860 ed anni precedenti, state autorizzate, come sovra, in via provvisoria, e rilevanti alla complessiva somma di L. 13,810,253,25, ripartitamente fra i bilanci delle varie Provincie del Regno, e fra le varie categorie dei bilanci stessi, come risulta dal quadro B pure alla presente unito.

Art. 3. Per l'applicazione delle spese nuove sovra menzionate sono appositamente istituite le categorie descritte nei quadri C e D annessi alla presente legge.

Art. 4. Sono annullati sul bilancio 1860 crediti per la complessiva somma di L. 174,950,44, ripartitamente fra i bilanci delle antiche Provincie, di Lombardia e dell'Emilia, in conformità del quadro E alla presente unito.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come Legge dello Stato.

Dato in Torino, addì 17 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

CRONACA NAPOLITANA

— Leggiamo nella *Monarchia Naz.*

Pare che il ministero intenda lasciare il cav. Visone nell'esercizio delle sue funzioni in Napoli, e nominare un comandante generale militare per le provincie napolitane in sostituzione del gen. Cialdini. In questo caso le attribuzioni del detto comandante non si estenderebbero all'amministrazione civile.

— Parlasi pure della nomina del cav. Colonna, sindaco di Napoli a governatore di Firenze.

Mercè le energiche disposizioni dello illustre Generale Luogotenente, e la nota solerzia del Procurator generale Trombetta, sappiamo che alla fin fine si è incominciato a dar corso all'affare del duca di Catanello, oramai veramente per lo meno un po' troppo trascurato.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Secondo la corrispondenza di Madrid parrebbe che il governo spagnuolo non siasi risolto a consegnare gli archivi napolitani senonche dopo averne ottenuta licenza da Francesco II.

Noi non possiamo accettare questa interpretazione, la quale tenderebbe ad escludere la mediazione della Francia.

Finora non si è ricevuto alcun'altra notizia che confermi il dispaccio di ieri.

Sappiamo però che in seguito a dichiarazioni del nostro governo, che aveva accettati i buoni uffici della Francia, il sig. Thouvenel avrebbe dichiarato al sig. Mon, ministro di Spagna a Parigi, che qualora il gabinetto di Madrid non aderisse alla proposta francese, egli prevedeva inevitabile l'interruzione delle relazioni diplomatiche dell'Italia colla Spagna. (Opinione)

— È stato messo a riposo il cav. Berutti prof. di fisiologia nell'università di Torino, ed eletto a sua vece il prof. Moleschott di Zurigo.

— Un giovane ottonaio, certo Vassallo Paolo, d'anni 18, assisteva ieri mattina alle evoluzioni militari in piazza d'Armi, e, mentre si dilettava di quello spettacolo stando su di un viale, venne colpito da una palla di fucile al basso ventre: due carabinieri colà trovatisi a caso gli prestarono amorevole soccorso e lo fecero tradarre in cittadina all'ospedale di San Giovanni, dove la ferita fu giudicata di genere piuttosto pericoloso. Questo fatto è stranissimo inquantochè, le cartucce che si distribuiscono ai soldati essendo di sola polvere, non si può comprendere come qualcuno abbia potuto caricare a palla.

PIACENZA

— Di questi giorni si è tenuto in Piacenza un conciliabolo di sanfedisti, a cui intervennero cinque o sei individui che da circa un anno erano assenti da Piacenza. Un curiale vi lesse una lunga relazione sulle condizioni interne di Italia, un canonico volle dimostrare che il partito ducale è la maggioranza in questa provincia, ed una gentildonna con breve discorso assicurò che innanzi la primavera del 62 Napoleone III avrebbe sicuramente finto di regnare in Francia e ceduto il trono ad Enrico V, che insieme coll'Austria ripristinerebbe in Italia i legittimi principi. Si deliberò di raccogliere

firme per una protesta da contrapporre a quella che il partito liberale popolare ha iniziata sull'occupazione francese in Roma: nel primo giorno si raccolsero 116 firme. Fu poi decretata la pubblicazione d'un giornale che, sostenendo in vista i principii dei moderati, serva ad abbattere o a tenere in freno i popolani, onde i sanfedisti rimangano sempre, come ora, padroni del campo. Infine, venne assegnato un fondo di cui non conosciamo l'importanza, per opere così dette di beneficenza, ed un altro per spese di rappresentanza. Vuolsi che la cifra complessiva ascenda a circa trecento mila franchi. (Espero)

FIRENZE

— Due fatti singolari avvennero nelle escursioni di S. M. a Volterra e ad Arezzo. Durante il viaggio di Volterra, si avvicinò alla carrozza reale una signora, e depose nelle mani del Re alcune carte, indi si ritrasse. Vittorio Emanuele le aprì e con meraviglia vi trovò un bellissimo cronometro e una carta da visita della signora che lo offriva al Re d'Italia. Il viaggio di Arezzo ebbe poi quest'incidente anche più notevole. Una donna del popolo, avvicinatasi al prode Monarca, gli baciò a più riprese, e piangendo dalla gioia, le mani; indi, non sapendo quale attestato dargli del suo affetto, seguendo uno spontaneo moto del cuore, si staccò dall'orecchio una buccola, e la pose fra le mani del Re, indi si allontanò. Inutile è il dire che Vittorio Emanuele volle a sua volta offrire alle due gentili donatrici alcuni ricordi di sé. (Nazione)

— Ad un prete d'una delle nostre parrocchie suburbane assai vicina alla R. Villa della Petraia, che spiegando il Vangelo in una delle decorse domeniche avea parlato contro l'attuale ordinamento politico, il Re rispose inviandogli una vistosa somma, affinché la distribuisse fra i poveri della parrocchia. (Gazz. del Pop.)

Ieri mattina a ore 10, dice li *Nazionale*, giungevano in Firenze, provenienti da Bologna, il principe di Piemonte e il duca di Aosta.

Percorrendo in carrozza le strade della città che dalla Porta di San Gallo conducono al palazzo reale, i principi furono fatti segno di spontanee manifestazioni del nostro popolo, il quale applaudi di gran cuore ai figli del magnanimo re d'Italia.

VERONA

— È degno di osservazione il movimento operatosi in questi ultimi mesi nella stampa periodica. Il consiglio dato dal Comitato pel disabbonamento alla *Gazzetta di Verona* fu la rovina totale non solo di questo giornale, ma di tutti gli altri dello stesso colore, ed ognuno di questi venne sostituito da un giornale liberale. Il Comitato raccomanda il *Messaggiere Tirolese* quale onesto, ed il *Messaggiere* si trova ora in tutti i caffè, e ritrovi pubblici. Questo giornale ha migliorato di molto negli ultimi due mesi. Sortito l'Antonaz dall'*Osservatore Triestino*, questo rapidamente perdè tutti gli abbonati nel Veneto ed è sostituito dal *Tempo*, nuovo giornale liberale redatto dal suddetto Antonaz. La *Sferza* tanto famosa al tempo di Mazzoldi muore inosservata. C'è anche di nuovo una *Gazzetta del Popolo* di Trieste redatta dal Mauroner. Anche questa è liberale perchè in oggii tutti lo sono, ma nes-

suno vi si abbona, mentre tutti sanno che liberale Mauroner che la firma, è il Mauroner del *Corriere Italiano* di triste memoria. Anche la *Gazzetta di Fiume* ha molti abbonati al Veneto. Veramente il giro sarebbe un po' vizioso per cercare le notizie fresche, ma ragione del favore di cui gode, è perchè delle corrispondenze da Venezia, Verona e Trieste che raccontano le cose quasi come sono. Del resto eccovi la ricetta usata da tutti questi giornali per entrare alla presta in grazia del Veneto, e pescarvi migliaia d'abbonati: Dir me dell'Austria, del suo governo, di tutto quello che vien permesso, o proibito, e dir bene dell'Italia. La *Perseveranza* poi, la quale è proibita *en bloc* dal governo, come se portasse la peste, è la manna di questi giornali che riempiono una buona metà dei loro fogli cogli estratti di essa. Non mancherà poi che un bel giorno i redattori del *Messaggiere*, del *Tempo*, della *Gazzetta di Fiume*, sieno tutti in una volta posti in prigione e processati come il redattore del *Wolkstimme* di Gratz, il quale lo è per una piccola bagattella di venticinque articoli. Da qualche giorno la terribile parola del disabbonamento ha cominciato pure a suonare alle orecchie dello sfortunato proprietario della *Gazzetta di Venezia*. Per quanto sia necessario tener in ordine il registro delle imposte, e conoscere l'importo delle offerte al nuovo santuario della Madonna delle Salette (alla quale, fra parentesi si fu a questi giorni fatto fare un nuovo miracolo) pure il n.º degli abbonati le va mancando. Al 1 ottobre ne ebbe 400 di meno, a furia di articoli intitolati *Garibaldi e Chiavone* si dirà presto di lei parodiando la *Paesana* che *Locatelli la fece. e la di fece Falconetti*. (Perseveranza)

Corrispondenza della PERSEVERANZA
Venezia, 7 ottobre

VENEZIA

(Z) La signora Secoudi, la quale è uscita di carcere da molti giorni, essendosi recata a Padova fu subito chiamata alla polizia ove le fu ritirato il passaporto estero, e fu avvertita di non dar luogo a dimostrazioni perchè ella stessa ne sarebbe responsabile.

La contessa Labia, che doveva uscire il 2 di questo mese, fu posta in libertà alla mezzanotte del 2, perchè la polizia credette pericoloso per la sicurezza pubblica il rilasciarla di pien meriggio. Essa ha sofferto molto in prigione, principalmente nel principio quando aveva per compagne 5 questuanti, una prostituta ed una ladra. La camera dove restò nei primi giorni era piena d'insetti schifosi, insalubre per l'aria viziata; inoltre essendo ella sofferente sentiva doppiamente il peso dell'infame trattamento a cui era sottoposta. Tutte le torture morali possibili furono poste in opera, per indurla a pagare la multa, e troncare una prigionia che il Toggenburg troppo tardi si pentiva d'aver decretata. Negli ultimi giorni ella stessa rifiutò la visita dei suoi parenti per non subire nello stesso tempo la vista del Grisogono creato suo aguzzino speciale per questa circostanza. Credo però che tutte queste sofferenze se siano state risarcite dalle dimostrazioni d'affetto e di simpatia che le vennero non solo da Venezia ma da ogni parte del Veneto. Più di 2 mila persone le inviarono il biglietto di visita, o il portrait-carte, mazzi di fiori, poesie; infine ella è stata scopo di una vera ovazione la quale mentre le era dovuta per la

una condotta patriottica e coraggiosa, è una nuova prova dei sentimenti umani del Veneto. Essendosi recata a Treviso, molti incontrandola si levarono il cappello, e le carrozze delle principali famiglie furono poste a sua disposizione alla stazione della strada ferrata.

Tutti questi giorni il campo di S. Maria del Giglio ove abita, è guardato a vista dai confidenti. Questi hanno però un bel da fare a notare tutte le persone che la visitano, o le portano il biglietto.

La contessa Labia appena libera inviò l'importo della multa, ossia 100 fiorini al parroco di S. Maria del Giglio perchè ne faccia elemosina.

Il corrispondente di Venezia della *Presse* di Vienna ha il coraggio di dire che l'eroismo delle tre signore veneziane fu un eroismo a buon mercato, mentre avevano tutti i comodi possibili nella prigione. In risposta gli dirò che un mio amico forestiere, che per caso visitò quelle prigioni così comode, ne sortì colla convinzione che in nessun paese civilizzato le prigioni anche per le persone colpevoli di delitti più gravi di quello commesso da quelle tre signore, in nessun paese dico le prigioni sono così sudicie, senz'aria, ed insalubri. Del resto questo signor corrispondente della *Presse* non so dove vada a pescar le sue notizie mentre non ne dice mai una di diritta, tralasciando di raccontare quello che nasce di vero, ed inventando sempre qualcosa di falso. E dalla sua immaginazione che è venuto l'attentato contro un arciduca in piazza S. Marco, e mi ricordo che un'altra volta inventò di pianta una grandiosa dimostrazione dei Veneziani dopo averne lasciate passare cinque o sei di vere inosservate.

— Scrivono da Venezia, in data del 6, alle *Triester Zeitung*:

È noto che al cominciare della guerra la maggior parte degli ufficiali ammogliati mandarono le loro famiglie nell'interno della monarchia, e fino ad ora consigliavasi loro come cosa prudente il farle ritornare. Ora un ordine del Comando d'armata dà facoltà agli ufficiali del secondo corpo d'esercito di far ritornare le loro famiglie nel Veneto a spese dell'erario.

ROMA

— Il corrispondente della *Gazzetta di Venezia* scrive da Roma in data del 27 settembre:

« Il capitano e il tenente francese, che lasciarono rubare la decorazione e la frangia d'oro della bandiera del 71°, mentre stavano alla guardia reale, sono stati condannati alla degradazione ed a cinque anni di carcere nel bagno di Tolone. La cerimonia della degradazione ha avuto luogo sabato sulla piazza del Popolo, alla presenza dello stato maggiore e dei soldati del reggimento. Il generale strappò loro gli spillini e le decorazioni che portavano poi, consegnati ai gendarmi, furono vestiti da galeotti, e con una catena al collo, strascinando una grossa palla di ferro, furono fatti passare avanti ai soldati. Il tenente piangeva dirottamente: il capitano mostrò maggiore coraggio. La bandiera, come sapete, era stata decorata a Solferino.

— Voglio ora raccontarvi un fattarello, che vi darà idea del come certi peccati originali si scontino a Roma. Un tal maestro Monti, figlio al valente medico già direttore del Mani-

comio d'Ancona, ora medico a Bologna, era direttore d'una banda militare, ed aspirava a surrogare, come coadiutore, il direttore di tutte le bande militari pontificie. Tutto ad un tratto, egli fu giubilato a titolo di legge con scudi 2,70 baj. e mandato pe' fatti suoi. Perché? Primo perchè figlio (rispose il Mazio) d'un condannato a morte, secondo perchè fin dal 1848 fu raccomandato per quel posto, che fin ad ora s'è goduto, dal più briccone tra gl'increduli, vale a dire del conte Mamiani.

(Perseveranza)

— La famiglia Locatelli non ha ancora pagato all'innamata ferocia del romano governo il suo debito di dolori. Un fratello più giovine dell'infelice che spirò sotto la mannaia della sacra consulta giace da 9 anni sepolto nelle immonde prigioni di Roma. All'approssimarsi delle armi italiane verso il confine della Sabina fu trasportato dal forte Pagliano alle carceri dell'apostolica città. Egli è condannato a 40 anni di prigionia, termine derisorio che esprime la prigionia perpetua, di cui non si ha verun equivalente in nessun codice d'Europa, perchè i preti se ne infischiano di Verri e Beccaria. La condanna fu pronunciata per causa politica. Il povero condannato attende il giorno a cui sarà scoperto il nefando sepolcro della sua prigionia; egli intanto non trascura di prepararsi alla vita di libertà che deve splendere fra poco sulla città eterna, essendosi consacrata con seria determinazione agli studi delle scienze fisiche e matematiche.

— P. Passaglia trovavasi effettivamente in Roma. Gli si attribuisce la officiosa qualità di mandatario del barone Ricasoli per ritentare presso alla persona del pontefice i negoziati già disciolti pel decesso del conte di Cavour. Le sue idee sono in accordo con quelle che il governo francese sarà per manifestare al mezzo del signor Lavalette di cui si attende il prossimo arrivo in Roma.

Alcuni trovano quasi temeraria la fiducia che dimostra il teologo italiano nella temperanza della polizia papale. Ma non è fuor di luogo il notare che egli non è raccomandato solamente alla provvidenza divina, ma benanco alla vigilante protezione delle autorità francesi.

Il consiglio di guerra tenutosi dal presidio francese in Roma nel giorno 29 sett. condannò alla pena di reclusione un ufficiale comandante il posto di guardia al Vaticano per essersi lasciato rubare la stella della legion d'onore attaccata alla bandiera del reggimento dalle mani dell'imperatore sulle alture di Solferino. Il furto era stato consumato da una vecchia messaggera di Cupido che si tratteneva nell'anticamera del corpo di guardia mentre il comandante del posto trovavasi nel suo gabinetto preoccupato in amorosi colloqui.

NOTIZIE ESTERE

(Corrispondenza della PERSEVERANZA)

Parigi, 8 ottobre.

FRANCIA

Quantunque il *Moniteur* di questa mattina non faccia parola di Compiègne, pure per nostre informazioni particolari sappiamo che l'unione la più cordiale regna tra i due sovrani, e che il re di Prussia si mostra assai soddisfatto della sua visita. Egli si è tosto formato intorno a sè, per l'affabilità de' suoi modi,

una specie di partito considerevole, alla cui testa si troverebbe l'aiutante di campo dell'Imperatore, il generale Fleury, il quale pare col re di Prussia in rapporti d'intimità. Il re Guglielmo mostrasi poi oltremodo amabile e galante coll'Imperatrice, di quella galanteria di cui, senza dubbio, si è perduta la memoria alla Corte di Francia, e che perciò lascia maggior impressione.

V'ebbe, come fu detto, curée a fiaccole la sera dell'arrivo, ieri, caccia al tiro nel parco, e passeggiata alle rovine feudali di Pierrefonds, a quell'antico nido di avvoltoi, di cui l'Imperatore ha voluto intraprendere la ricostruzione. Alla sera, spettacolo della commedia francese. Non doveva aver luogo alcun spettacolo militare, perocchè i soldati ricordano involontariamente la politica di cui sono i principali argomenti, ed il re di Prussia vuol mostrare di non curarsi di politica, per rispetto alle suscettibilità del popolo tedesco. Però ora sappiamo che, nel parco, ebbe luogo stamane una rivista di zuavi e di guide della guardia.

Il Reno e la Vistola, di cui noi sosteniamo sempre l'importanza, se non nei particolari, almeno in quanto al fondo, malgrado la sua moderazione e la logica dei suoi ragionamenti, non ha potuto, impor silenzio al calvinismo francese, il quale vi fa sopra mille commenti. Si effettuano a Compiègne, dopo tante difficoltà, alcune trattative; avvi un principe che non vuole venire in Francia, perchè nel suo paese la Francia ha la riputazione di un soldato incorreggibile che guarda sempre con cupido sguardo ai possessi de' suoi vicini, ma per distruggere queste sinistre prevenzioni, non v'ha proteste, promesse, giuramenti che non si facciano; e nel momento in cui il re tedesco si decide finalmente a stendere la mano a questo minaccioso agnello del bonapartismo, ecco, sotto pretesto di un commentario sull'abboccamento, si lascia da per tutto travedere quel ardente appetito di frontiere, che aveva tanto spaventato il re — Vedete come è strano codesto procedere! In luogo di dire « Noi non vogliamo saperne del Reno; non vi abbiamo mai pensato, poichè esso non è la nostra frontiera naturale, non potendo un fiume esser considerato come una frontiera naturale »; in luogo di tener, in una parola, il linguaggio dell'opuscolo ufficiale, ecco dirsi da ogni parte: « Il Reno è una magnifica frontiera, esso forma il confine naturale della Francia, della Francia quale la voleva la Rivoluzione francese, quale non la volevano Cesare e Napoleone I: la Francia tra i due mari, i Pirenei, le Alpi ed il Reno.....; però noi non vogliamo saperne! Napoleone I abdicò bensì due volte, piuttosto che cedere un palmo del sacro suolo della grande nazione..... però noi non vogliamo saperne! La Francia è una nazione di aburgazione! » Come sono curiose certe proteste, e come sono atte ad ispirare fiducia, specialmente quando la nazione dell'abnegazione ha già mostrato che, essa sa all'occasione accettare benissimo il compenso di un servizio reso!....

A ogni modo, l'abboccamento di Compiègne sarà stata almeno una specie di larsa politica in questo senso, che il re di Prussia non avrà voluto intrattenersi sugli affari poi quali l'Imperatore desiderava la sua visita.

La Stampa inglese e il convegno di Compiègne.

INGHILTERRA

— Il giornalismo inglese non cessa dal preoccuparsi della visita del re di Prussia a Compiègne ed a farvi i più strani commenti.

L'altro giorno il *Daily News* asseriva che lo scopo del convegno era il desiderio del re di Prussia di conoscere direttamente le intenzioni di Napoleone sull'attitudine che avrebbe assunta la Francia in caso d'una guerra per la Venezia, avendo l'Austria fatto sapere esser certo un attacco per la primavera, ed avendo d'altra parte la Prussia assunto l'obbligo di prender parte alla lotta nel caso che un'altra potenza aiutasse l'Italia. Queste asserzioni, del resto abbastanza verosimili, sono messe in dubbio dalla *Presse* e da altri fogli francesi.

Il *Times*, che aveva pubblicato un primo articolo dei più stravaganti sui pretesi pericoli che avrebbe per la Prussia un'alleanza con Napoleone, e che in sostanza non vedeva altro sistema possibile d'alleanza pel gabinetto di Berlino che quello d'una coalizione anti-francese, ritorna sullo stesso argomento in occasione della pubblicazione dell'opuscolo *Il Reno e la Vistola*, e si abbandona alle più violente ed injuriose invettive contro la Francia. Il foglio inglese parte dal principio che l'opuscolo sia la manifestazione delle idee governative, e che è fatto per rassicurare il re di Prussia contro i timori di perdere il Reno, sebbene non sappia nascondere l'avidità imperiale perchè ne domanda una parte. Il *Journal des Débats* fa giustamente notare quanto sia sconveniente e leggiera la condotta del *Times*, che sopra il semplice sospetto che l'opuscolo abbia un'origine semi ufficiale si crede in diritto di pubblicare contro la Francia le più oltraggianti insinuazioni.

Abbiamo ieri riprodotto il brano dell'articolo del *Times* in cui paragona la Francia al leone della tavola.

Il *Morning Post* è il solo dei fogli inglesi che giudica con imparzialità e intelligenza la visita di Compiègne.

« Questo semplice fatto, esso dice, ispira ai novellisti di ogni paese una viva curiosità ed anche un po' d'allarme. Si parla d'un abbandono ignominioso della Danimarca per parte della Francia per ottenere la frontiera del Reno: altri dicono che la vanità di re Guglielmo farebbe buon mercato del ducato di Posen, e fonderebbe l'indipendenza polacca per ottenere da Napoleone III la garanzia della corona imperiale germanica.

« Ecco un vasto campo aperto alle ricostituzioni politiche e territoriali. Dicesi che re Guglielmo di Prussia si troverebbe bene se permutasse la costa dell'Holstein contro le città di Colonia e di Aquisgrana, e che l'imperatore Guglielmo di Germania potrebbe rinunciare ad una provincia polacca per riuscire ad assoggettar tutti i piccoli re e principi della Confederazione. La Russia sarebbe unificata, e la Polonia libera minaccerebbe quel governo dispotico. Questo progetto sarebbe anche fatale alla dominazione austriaca in Ungheria, e l'estensione della Germania avrebbe il salutare effetto di allontanare dai territori situati ad occidente del Reno il soffio repubblicano che potrebbe venire da Versavia. Si avrebbe un imperialismo prussiano e finalmente una flotta tedesca: i francesi avrebbero le loro

frontiere naturali, La Russia sarebbe impiccolita, l'Austria distrutta, ecc.

« Noi crediamo tuttavia che questa fantasmagoria deve svanire innanzi alla prosaica realtà ».

Il *Morning Post* dimostra quindi come lo scopo della visita di Compiègne è un ravvicinamento favorevole alla pace e alla prosperità commerciale della Prussia e della Francia. La Prussia d'altronde non è potenza di prim'ordine come la Russia o la Francia: essa ha bisogno d'alleanza. Quella dell'Austria le sarebbe inutile, anzi dannosa, essendo l'Austria indebitata: quella della Russia, conservata fino alla morte del fratello di re Guglielmo, non è secondo le tendenze di questo ultimo, più favorevoli alle idee moderne. La prudenza dunque consiglia alla Prussia un ravvicinamento alla Francia.

Noi crediamo infatti che non vi sia bisogno per parte della Francia di ricorrere a tentativi, che riuscirebbero certamente infruttuosi presso re Guglielmo, per ottenere sicuri vantaggi da un'alleanza o per lo meno da un buon accordo con la Prussia. L'Inghilterra e la Francia, tranne qualche questione secondaria, sono, d'accordo nel combattere l'influenza della Russia in Oriente, come sono d'accordo in grandissima parte nella questione d'Italia. La Prussia, stato costituzionale, e che sempre più dee progredire nella via della libertà, non ha interessi contrarii alle potenze occidentali in Oriente, e non ne ha neppure in Italia, ad onta dei pregiudizii di alcuni partiti di Germania. Il solo impedire dunque che la Prussia possa appoggiare in Oriente, e in Italia soprattutto, una politica contraria a quella occidentale, basta ad assicurare il definitivo trionfo delle nuove idee in tutta l'Europa. Un sincero e semplice ravvicinamento della Prussia alla Francia, senza i pretesi progetti di rimposti territoriali, allontanerebbe forse soluzioni più pronte e violente di varie questioni europee mediante una guerra generale, ma le renderebbe più certe mediante il progresso assicurato dei moderni principii, e non le esporrebbe alle vicende di grandi lotte.

L'*Ost-Deutsche-Post* considera sotto questo aspetto la visita di Compiègne, e giustamente osserva che il ravvicinamento della Prussia alla Francia rende impossibile all'Austria il togliere la costituzione, scopo a cui tendono i maneggi e gli intrighi del partito reazionario della corte di Vienna.

Il foglio viennese rivela infatti i grandi timori che esistono a Vienna a questo riguardo, timori tali che si crede persino poter esser fatale alla costituzione l'aggiornamento della camera dei deputati, che ha prese le vacanze.

D'altra parte l'opinione pubblica in Austria va sempre più convincendosi della stretta solidarietà che esiste tra la causa d'Ungheria e quella del mantenimento delle ottenute franchigie nel resto dell'impero. Si prevede quindi che, se il governo non sarà tratto dagli sforzi energici del partito retrogrado a fare un colpo di stato contro la costituzione, dovrà fare ulteriori e larghe concessioni all'Ungheria.

Sembra per altro che, se queste concessioni saranno fatte, verranno troppo tardi. L'attitudine degli ungheresi si rende ogni dì più energica, sebbene non esca ancora dalla resistenza passiva: ed una corrispondenza di

Vienna dell'*Independance Belge* parla dell'intera fiducia che si mostra in Ungheria sull'esito d'una lotta che ormai si vede non solo probabile, ma inevitabile e vicina.

— In Inghilterra a Hackney-Wick ebbe luogo una corsa pedestre delle più interessanti fra un Indiano chiamato Deerfort e un Inglese chiamato Edoardo Milly. La distanza da percorrere era di due leghe, e il vincitore guadagnava un premio di 50 sterline (1,250 fr.). L'indiano, alto 5 piedi e 11 pollici, contrastava singolarmente coll'inglese piccino, mal fatto, un pigmeo vicino ad un gigante.

Deerfort era vestito fantasticamente colle piume e le pelli che sono i segni emblematici della tribù a cui appartiene. Si fecero molte scommesse in suo favore. Dato il segnale della partenza, si allontanarono con eguale rapidità seguiti da molti cavalieri.

La lotta fu animata: l'uno sorpassò l'altro parecchie volte; quando ambedue s'accossero che la meta ora poco discosta, raddoppiarono di energia, e Milly, con uno sforzo sovrumano, arrivò il primo, lasciando l'Indiano a 10 metri di distanza. Percorsero dieci chilometri in 32 minuti, e cosa meravigliosa, non pareva mancassero di respiro.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 15 (sera) — Torino 15 (10.15 ant.)

Madrid 12 — Giorno (?) — grande inondazione, immensi guasti.

Berlino 12 — La *Gazzetta Prussiana* dichiara apocriefa la lettera dell'Imperatore al Re di Prussia pubblicata nel recente opuscolo.

Parigi 15 — Il Re di Olanda è arrivato a Compiègne alle 5 1/2. Fu atteso dall'Imperatore alla stazione — L'Imperatrice era a piedi dello scalone del palazzo — La pretesa lettera dell'Imperatore al Re di Prussia contenuta nel recente opuscolo, è interamente smentita dal Bollettino del *Moniteur*.

Vienna 12 — È voce che la deputazione della Serbia abbia lasciato Costantinopoli rompendo le trattative.

Napoli 15 (sera tardi) — Torino 15 (7.80 p.)

Il Re firmò oggi i decreti amministrativi per la riorganizzazione del Ministero dell'Interno.

Metall. austr. 66 9.

Berlino 15 — La *Gazzetta Prussiana* ha il Paese vide con soddisfazione effettuarsi l'abbraccio di Compiègne. Le amichevoli relazioni dei due sovrani ispirano la fiducia che raffermerannosi del pari le relazioni amichevoli e pacifiche fra i due paesi, condizione importante dello sviluppo e della prosperità della Germania e della Francia. La gazzetta felicitasi della buona accoglienza delle popolazioni francesi. Vede in questo nuovo segno di crescente confidenza una preziosa garanzia di felice avvenire.

Torino 15 — Nominati oggi — alla Direzione dell'Amministrazione Provinciale e Comunale Salino Luigi — alla Sicurezza Pubblica, Edoardo Fontana — alle prigioni, Giuseppe Boschi — al Gabinetto e personale, Bianchi Celestino.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n. 4 p. P.